

IL FONDO 360 CAPITAL PARTNERS

Tecnologia, si rivede il 'venture capital'

E' finita la grande paura del dopo-bolla e si ricomincia con giudizio a finanziare le start-up

RENATA FONTANELLI

«**I**l *venture capital* in Italia può funzionare anche se in passato ci sono stati errori. Non credo a quelli che dicono che è colpa del mercato e che l'Italia non sia pronta perché molti frachi ha provato ha fallito. E' un settore difficile e servono competenze serie. Sostenere una società che sta nascendo significa mandare avanti l'economia del paese: fra il 2000 e il 2004 le società europee finanziate dal *venture capital* hanno creato 630mila posti di lavoro. In Israele il *venture capital* fino a vent'anni fa non esisteva e ora, dopo gli interventi governativi, si sta trasformando l'economia grazie alle aziende ad alto tasso di innovazione». A parlare è Fausto Boni, fondatore del fondo italo-francese *360 Capital Partners*, nato per sostenere *start-up* nel settore delle tecnologie e dell'innovazione. «Non è vero che in Italia non si può fare il *venture capital*, anzi in Italia nascono tante iniziative nuove, ci sono idee, imprenditori, aree di eccellenza tecnologica, dall'aerospaziale alle biotecnologie, spazio per servizi innovativi e per innovare settori tradizionali. Il problema è che servono i soldi, e gli italiani tendono a non investire in *start-up*». Non a caso nel fondo *360 Capital Partners* il capitale è quasi totalmente straniero. «Abbiamo raccolto - dice Boni - 50 milioni fra investitori internazionali, per lo più fondi pensione, e Banca Intesa. Entro il 2007 prevediamo di chiudere il fondo con 100-150 milioni di euro».

360 Capital Partners sta valutando l'in-

gresso in alcune società innovative francesi, e in Italia sta guardando ad aziende software e di diagnostica medicale. Il fondo è gestito dal team che nel 1997 creò *360 Capital Partners*, che finanziò Yoox, allora start-up di moda online. «All'inizio siamo partiti con un microfondo da cinque milioni di euro, che a quei tempi erano sufficienti per fare del puro start-up. Abbiamo puntato su Selftrade, Smartjog, E-dreams e Mutuo online, società profittevole che potrebbe quotarsi in borsa entro breve. A quei tempi investivamo solo in Internet, oggi ci occupiamo di innovazione a 360°: da questo concetto nasce il nome del fondo». I soci fondatori, oltre a Boni sono Emanuele Levi, Diana Saraceni e Francois Tison. Lavorano nel settore da anni, e hanno seguito le vicende del *venture capitalism*.

Al tempi del boom del 2000 si passò da due a trenta fondi, poi sono di nuovi spariti

italiano. Spiega Boni: «C'è stato un momento, intorno al 99-2000 in cui in Italia da due fondi di *venture capital* si è passati a trenta. Erano tempi di euforia sui mercati e tutte le grandi famiglie di industriali e tutte le banche lanciavano fondi di *venture capital*. Una gestione che in molti casi è stata scriteriata». Ad un certo punto il mercato era saturo, «troppi fondi e poca competenza». In questo momento ad operare in Italia sono di nuovo in pochi, così come sono ancora pochi gli investitori interessati a far decollare nuove imprese. «Ma ci sono potenzialità: creare un fondo nuovo in Italia è proprio una bella sfida».



Fausto Boni, partner del nuovo fondo di *venture capital* "360 Capital"